

testo di non voler creare nuove crisi pregiudicevoli al paese, potevano piegarci alla inaudita sopraffazione e partecipare magari ad un banchetto gratulatorio all'on. Maggiorino Ferraris, levando il bicchiere e giustificando, con la soluzione del problema termale e con il patrocinio della Pontis-Stefano, la pretesa che il mesto recinto dei cipressi e del pianto debba rimanere fuori della periferia visiva delle ville e dei poderi dei rappresentanti della Nazione.

Ma vi fu in Consiglio una maggioranza di uomini dignitosi e fieri, ai quali codesto sistema del *se subjicere* non garba, e che tra le due soluzioni del lasciare forzatamente mano libera a commettere violenze e soprusi, ma senza la propria complicità, e l'adattarsi a tollerare, rimanendo in carica, così flagrante violazione dei diritti della cittadinanza, hanno preferito rinunciare al mandato conferito dal corpo elettorale.

E ci preme di fissare bene e chiaramente questi due punti, per quanto già ripetuti a sazietà. — Nessuna morbosa avversione politica all'on. Ferraris ha determinato l'atteggiamento del Consiglio Comunale in codesta questione del Cimitero: che ciò vadano insinuando, con lojolesco intento diffamatorio, non gli amici, ma i comparì dell'on. Ferraris, può essere, e può essere magari che egli, che noi credevamo fatto di maggiore elevatezza di cuore e di spirito, non li sconfessi: ma la verità unica e vera è che il cerchio della fiducia e degli affetti si è spezzato quando si è potuto constatare che la salda e ininterrotta devozione di tanti anni non aveva valso a vincere una poco nobile preoccupazione di interessi privati. Si domanda pertanto agli onesti di ogni partito: perchè al Consiglio Comunale solamente vanno i rimproveri per la nuova dissoluzione e si tace della responsabilità iniziale, e più grave certo per il momento e per la persona, di chi ha originata e determinata la presente situazione?

In secondo luogo è bene smentire che la questione del cimitero sia il pretesto per una deliberata ecatombe di consiglieri. Che si sappia, niuno ha deliberato, neanche *in pectore*, la morte amministrativa di alcuno: se la ragione di principio può, deve anzi presiedere, come nei precedenti comizii, e noi vorremmo anche più marcatamente, alla scelta dei candidati, niuna impostazione di questione amministrativa, all'infuori di questa, vi fu per cui gravi ragioni di divergenza abbiano determinata alcuna lista di proscrizione.

Diremo di più: che il nostro vivo desiderio è che il corpo elettorale, sottratto ad ogni suggestione ed influenza, voglia e possa spontaneamente e liberamente scegliere e votare i proprii candidati, e soprattutto che ciò si effettui seguendo, nella selezione, i criterii della competenza e della capacità.

Intanto noi stiamo in attesa degli avvenimenti, sui quali diremo colla massima indipendenza il nostro pensiero.

Una visita a Vittorio Alfieri

Non lui precisamente io cercavo nell'antico palazzo degli avi sorgente nel quartiere aristocratico della turrita Asti, ma i ricordi da lui lasciati nel luogo ove nacque, ove visse qualche tempo, ove tornò ogni quando per lanciare invettive contro i suoi concittadini e i piemontesi in genere che si erano adattati a portare l'odiato giogo della gallica burbanza.

Nelle sale da lui abitate regna austero silenzio vigilato dalla pensosa ombra che vi passeggia invisibile in compagnia dei grandi romani o greci coi quali popolò le tragiche scene, chiamandoli dai silenzi dell'oltretomba. La stanza che conserva le memorie più suggestive è quella contenente il suo letto a baldacchino di color nocciola, un ritratto della sorella la Contessa di Cumiana, un altro ritratto della madre di lui la contessa Alfieri, e un terzo ritratto ove il poeta è raffigurato col consueto aspetto un po' altero e dispettoso.

La contessa di Cumiana è una bella figura di gentildonna: occhi aperti e intelligenti, capigliatura accosciata alla foggia dell'epoca, bustina rosea e aperta sul seno.

In una piccola miniatura si nota il profilo un po' insignificante della contessa d'Albany. In piccoli quadretti si contengono firme autografe di mani illustri e principesche, nonché firme di gente che aspira alla immortalità per aver vergato il proprio nome su un foglio che rimarrà nella stanza da letto del poeta. Si notano pure due specchi con aurea cornice, due specchi che videro passare innanzi a sé l'alta figura del grande e che emanano per questo un fascino molto suggestivo.

Il semplice mobiglio dell'epoca vi parla silenziosamente delle consuetudini di chi si aggirò sotto quelle volte nei primi anni della vita, ignorando quale glorioso avvenire lo attendesse. In un'altra camera, dietro le vetrate delle scansie occhieggiano in aeree lettere i titoli dei volumi che contengono le sue opere. In una grande sala sono raccolti molti quadri di artisti astigiani e piemontesi colà disposti per fare omaggio a chi con opera insigne sintetizzò e immortalò le virtù della stirpe pedemontana illuminata dal genio creatore. In due vicine camerette si osservano due mummie egiziane, dono del conte Leonetto Ottolenghi. Passando per altre camere alle cui pareti sono appesi quadri di notevole valore artistico, si entra in un magnifico salone in cui stanno raccolti oggetti che appartennero a Giuseppe Garibaldi: un bastoncino, una pezzuola consacrata dalla ferita di Aspromonte: la spada e l'elmo che appartennero al generale Dogliotti. Dalle pareti vi guardano molte gloriose figure del risorgimento: Giuseppe Garibaldi, Massimo D'Azeglio, Angelo Brofferio, il generale Colli di Felizzano. Questo ultimo era nipote di Vittorio Alfieri, e prese parte alle guerre napoleoniche, dopo d'aver combattuto nell'esercito della Cisalpina contraria-

mente ai desideri dello zio che non avrebbe voluto vederlo coll'assisa francese. In una galleria protetta da una vetrata sono raccolte vecchie stampe e vecchi quadri, e altri oggetti trovati in scavi.

Il museo alferiano è veramente pregievole non solo perchè rievoca la grande figura di lui, ma perchè contiene frammenti di secoli di storia e perchè è la realizzazione del sogno accarezzato dal poeta che ponendo sulla scena gli insigni uomini del passato destò nell'animo degli italiani le prime faville della italianità.

Lo spirito austero di lui soffermandosi dinnanzi alle immagini dei quadri che cooperarono alla creazione della patria, certo fremerà di legittimo orgoglio ricordando che non invano il suo verso sdegnoso flagellò le viltà del tempo e che non invano egli abbandonò la città natia per più efficacemente dimostrare che senza troppo concedere alle esagerazioni giacobine venute di Francia, il popolo piemontese avrebbe dovuto sin d'allora iniziare quel movimento di redenzione che poi assunse forma definitiva con sacrificio di vite sui campi di battaglia.

Poco lontano dal palazzo Alfieri e nella stessa via, sorge il palazzo che appartenne al marchese Mazzetti di Frinco, colui che chiamando a raccolta i contadini dei suoi feudi iniziò il movimento di reazione che doveva condurre a morte Arò e i seguaci repubblicani, coloro che avevano proclamata la repubblica astese.

Mentre Alfieri fulminava colla penna i seguaci dei giacobini, il marchese di Frinco li assaliva arditamente costringendoli alla resa dopo una sola settimana di trionfo. A un secolo di distanza, queste figure rivivono nel nostro pensiero più energiche e possenti per dirci che se fu grande l'opera di pensiero lasciata dal sepolto in Santa Croce, non è men degna di venerazione e di ricordo l'opera di azione in cui si trovarono queste altre figure minori che si immolarono a un ideale.

CORRISPONDENZE

DA RIVALTA BORMIDA

Necrologio — Una tenera e dolce creaturina dovè, sabato scorso, soccombere all'opera inesorabile del fato. Colpito da terribile morbo

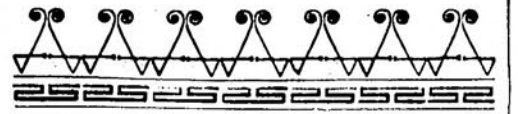
GIANNETTO BRUSASCO

figlio al sig. Avv. Amedeo Brusasco, Pretore di questo Mandamento, mancò proprio quando incominciava a donare i primi sorrisi agli ottimi suoi genitori, che inconsolabili ne piangono ora la troppo immatura dipartita.

Domenica scorsa ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti pel gran concorso di tutto il paese adunatosi a rendere l'ultimo tributo di affetto al povero bimbo e ad attestare al desolato padre, la viva partecipazione al suo dolore, all'integro magistrato la deferente simpatia.

La piccola salma venne quindi trasportata a Felizzano nella tomba di famiglia.

Al sig. Avv. Brusasco, alla sua gentil signora, ed ai parenti tutti la espressione sincera di sentite condoglianze. B. N.



CRONISTORIA POETICA CONTEMPORANEA

Lamarmora e Montevecchio

*Non tu, prode Lamarmora, ai potuto
Ne la pugna recar la spada e il retto
Senno; nè, per destino maledetto,
Sul campo di battaglia sei caduto:*

*Non meno eroe però sei ritenuto
Di Montevecchio, amico tuo diletto,
Che di fronte al nimico non temuto
Cadde, squarciato orrendamente il petto!...*

*Entrambi morti in un'istessa guerra,
Giaceste entrambi sotto zolle estrane
Lungh'anni; or carità di questa terra,*

*Che vi fu madre, ha tolte alle lontane
Piagge le vostre salme, ed or le serra
Con onor sotto zolle italiane!...*

Acqui, 13 Giugno 1911.

Luigi Caprera Peragallo
(Apionaletrio).



Il Museo Civico d'Arte Moderna DI TORINO

Il numero 23 dello splendido *Giornale Ufficiale Illustrato dell'Esposizione*, tra importanti articoli ed accurate illustrazioni — notevoli quelle riguardanti l'inaugurazione del *Padiglione della Moda* e i *Padiglioni isolati* delle Ditte espositrici — inizia la pubblicazione di uno studio del Direttore E. Ferrettini sul *Museo d'Arte Moderna di Torino*. L'articolo è illustrato da splendide fotografie, come la riproduzione del ritratto di Virginia Reiter del Grosso e di altri del Delleani, del Fontanesi, ecc. Annessa allo splendido numero è una grande tavola riproducente la *Deposizione di Papa Silverio* del Maccari.

L'abbonamento ai trenta fascicoli del 1911 è stabilito in L. 18 per l'Italia; negli Stati della Unione Postale in L. 25.

E' aperto un abbonamento straordinario per il 1° semestre 1911: Italia L. 9 - Estero L. 12,50.

GRANDE DEPOSITO ED ASSORTIMENTO LAVORATA MINIATA ed ORNATA
CERA
Presso la drogheria Carlo Gamondi.

T Crionfi d
L'EL
ed il vero trattamento
da tutti imitato da

ACQUI, Via
Piano Primo
dal giorno 15 a
Dalle ore 8 alle
e dalle

Una grande e
perta che ha app
pleta rivoluzione
tifico riempiendo
trattamento dell
gli apparecchi pa
stituto di Ortop
Milano.

Gli unici atti
contenzione mor
di tutte le Ernia
il loro volume,
tutti gli erniosi
di età, nè di su
mediato, liberando
dalle atroci soffer
infermità.

ERNIOSI!

Ricorrete a q
scoperta e ricuper
della vostra salute
forze.

Non indugiate.
coli e dolorose o
l'ingrossamento
dell'Ernia, che r
l'operazione, senz
è sicura.

Per poter s
rose richieste p
varie regioni e pe
i nostri clienti s
autenticità dei m
abbiamo provved
principali città c
e notissimi speci
N.B. Specialità per
stamenti di org

Apparecchi sp
di tutto tessuto c
stato altre volte
oggi invece chi
passaggio dello
sterà per sole

DI MOLTIS!

Acqua Fonte Bracca

PREFERIBILE ALLE ALTRE SORGENTI

Deposito presso GAMONDI CARLO, droghiere

ACQUI